

L'APPELLO. La sollecitazione lanciata dal circolo Acli Bianchetti Om

«Iveco, Brescia non perda l'eccellenza di via Volturno»

Brescia non può lasciar «apassire l'Iveco, uno stabilimento di eccellenze, anche professionali, continuamente svuotato negli anni», con tutto ciò che comporta in termini di manodopera.

L'appello è scritto sul documento firmato da Aliberto Taglietti e Giovanni Landi, ex sindacalisti Fim-Cisl, lanciato dal circolo Acli Faustino Bianchetti Om-Iveco, sottoscritto dai

soci, ex dipendenti. «Da tempo, ormai, da via Volturno se ne vanno le lavorazioni, i reparti, le produzioni e le progettazioni ora vengono spostati altrove anche gli addetti», ha spiegato Taglietti durante un incontro. Con lui Franco Gheza, che alla storia sindacale ha dedicato i suoi saggi, impegnato a ricordare il problema degli esuberanti nel sito in città, da gestire con trasferimenti di lavo-

ratori a Suzzara (Mn) dove è previsto uno sviluppo che Brescia non ha più, indifferente al rientro in Italia di attività dalla Spagna.

«Si parla anche di nuovi modi di produrre, di World class manufacturing, senza che un sindacato diviso abbia la forza di incidere. Davanti a un colosso come la Fiat e come Cnh Industrial che cosa riesce a fare un sindacato europeo formato



Una fase del recente incontro con al centro l'Iveco di Brescia

da 22 sigle diverse di tanti Paesi. Ha la forza di contare nelle scelte?», ha sottolineato Gheza auspicando un cambiamento anche «della rappresentanza a fronte dei mutamenti in atto».

Ormai sono lontani, è stato ricordato, i tempi in cui Landi era impegnato nella commissione interna, quando dalla Om uscivano tecnici di qualità, personaggi e parlamentari,

era una scuola di sindacalismo. «Registriamo un assordante silenzio. La città non coglie il pericolo, non si adopera per difendere il suo gioiello. Forse c'è più interesse per l'area, che per una fabbrica storica che langue. Anche i sindacati paiono prigionieri della loro burocratizzazione», l'amaro commento di Giovanni Landi. ● **MA.BI.**